

DISCORSO CERIMONIA PIANTUMAZIONE ALBERI IN MEMORIA DEL GIUDICE GIOVANNI FALCONE

“Gli uomini passano, le idee restano e continuano a camminare sulle gambe di altri uomini”.

In queste parole, pronunciate dal giudice Giovanni Falcone, risiede la ragione per la quale noi studenti delle classi quarta A e quarta C dell’Istituto “Francesco Viganò”, sin dallo scorso anno, abbiamo partecipato con entusiasmo al Progetto Legalità.

Le varie tappe che l’hanno scandito, ci hanno consentito di conoscere attraverso letture, film e conferenze, l’esperienza di uomini e donne che si sono mobilitati contro la criminalità organizzata, lottando per la legalità, spesso a prezzo della vita.

Titoli come “I cento passi”, “Il traditore”, “Alla luce del sole”, “La mafia uccide solo d’estate” ci hanno consentito di approcciarci alla tematica attraverso lo sguardo di registi civilmente impegnati, per poi approfondirla sulle pagine di libri quali “Il giorno della civetta”, “Per questo mi chiamo Giovanni” o “E’ così lieve il tuo bacio sulla fronte”, commosso omaggio di Caterina Chinnici alla memoria di suo padre Rocco.

Di seguito, testimonianze e riflessioni condivise ci hanno resi ancora più consapevoli di ciò che effettivamente è la mafia: un fenomeno retto da violenza, omertà e ignoranza. Per questo motivo, è importante che di questi temi si parli nelle scuole, poiché come scrive l’onorevole Chinnici: “l’illegalità trova terreno fertile dove prosperano l’ignoranza e la povertà, dove i giovani non vedono vie d’uscita”.

Sulla scia di tale impegno, l’Associazione Addiopizzo, il cui motto significativamente recita “Un intero popolo che paga il pizzo, è un popolo senza

dignità”, ci ha guidati nella scoperta della figura e dell'opera di Giovanni Falcone, in occasione della commemorazione della strage di Capaci.

Nel corso del presente anno scolastico, “Liberata”, un'altra associazione che lotta in prima linea contro la criminalità organizzata, ci ha proposto un incontro dal titolo “Dal bene confiscato al bene comune”, al quale hanno partecipato altri istituti scolastici ed è stato presieduto dal prefetto di Lecco.

Abbiamo in quel frangente appreso, che la mafia, che Leonardo Sciascia definiva un “sistema”, si è estesa ben oltre la Sicilia ed ha proliferato in tutta la penisola, Lecchese compreso.

Infine, giusto un paio di giorni fa, abbiamo incontrato don Massimo Mapelli; questo energico sacerdote ci ha spronati a scegliere da che parte stare, illustrandoci il progetto “Una casa per te”, con il quale la Caritas di Milano offre accoglienza a minori e famiglie in difficoltà, in una masseria confiscata alla ‘ndrangheta

“Per combattere le mafie dobbiamo impoverirle” sosteneva Pio La Torre, promotore dell'omonima legge, a partire dalla quale don Massimo ha sottolineato che “Dove c'è business, arrivano loro”, avvisandoci che ci “potrà capitare di incontrarli” nel corso della nostra vita lavorativa, perciò è importante avere gli anticorpi, ma soprattutto, avere “occhi per vedere e coscienze per scegliere”.

Diventa quindi urgente mobilitarsi sin da subito per dare il nostro contributo per la lotta contro la mafia: di questo era convinto assertore il giudice Rocco Chinnici, promotore del primo “pool antimafia”, il quale fu tra i primi ad andare a parlare con gli studenti nelle scuole.

In questa ottica, la presente iniziativa, promossa dall'Arma dei Carabinieri, che culminerà con la piantumazione di due alberi in memoria del giudice Falcone, è

oltremodo importante perché consente di coniugare l'educazione alla legalità con l'altrettanto importante salvaguardia dell'ambiente.

In conclusione, vogliamo ricordare le parole del giudice Paolo Borsellino, alla cui memoria è dedicata l'aula magna dell'Istituto e che di recente, accanto a Falcone è stato ricordato con una moneta entrata in circolazione nell'Unione europea a gennaio: “Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo.”